

“MADAME BOVARY” di Gustave Flaubert.

La prima vera donna della modernità.

Mario prof. Mariotti - Milano, 11 gennaio 2024

Il titolo originale del romanzo di [Gustave Flaubert](#) (Rouen, 12 dicembre 1821 - Croisset, 8 maggio 1880) è *Madame Bovary. Meurs de province*, ovvero *Usanze di provincia*, poi, diventato semplicemente [Madame Bovary](#). Pubblicato dapprima a puntate sul giornale «La Revue de Paris» nel 1856, poco più di 20 d'anni prima di *Anna Karenina* di Lev Tostoj il quale - vedremo - colloca la protagonista nel mondo della nobiltà russa. Flaubert, invece, racconta la storia della moglie di un medico di provincia, quindi una donna borghese, che allaccia relazioni adulterine e vive al di sopra dei suoi mezzi per sfuggire alla noia, alla banalità e alla mediocrità della vita quotidiana di provincia. È uno dei romanzi più importanti della letteratura mondiale. Secondo una classifica americana stilata dalla [The Top Ten Writers Pick Their Favorite Books](#) si tratterebbe del 2° romanzo più letto al mondo dopo *Anna Karenina*.

Dopo le stroncature ricevute per il libro *La tentazione di Sant'Antonio*, Flaubert viene convinto da un amico ad utilizzare per il nuovo romanzo una storia vera. Quella di Eugène Delamare, un medico dell'ospedale di Rouen, ex-allievo del padre dello scrittore. Rimasto vedovo, il dottore sposa in 2e nozze Delphine, figlia di un contadino normanno, educata in un convento, amante dei romanzi.

Ci lavora quattro anni e mezzo, scrive 4500 fogli manoscritti, poi, ridotti di circa la metà. Alla pubblicazione, il romanzo viene attaccato dai pubblici inquirenti del Secondo Impero con l'accusa di immoralità e oscenità. Non solo ma contro l'autore viene intentato, addirittura, un processo che, iniziato nel gennaio 1857, finisce per costituire un grosso veicolo di [successo del libro](#). Un successo determinato sia dal contenuto della vicenda, per l'epoca estremamente immorale

(Cfr. 4 anni prima, nel 1853, in Italia il flop de [La Traviata di Verdi](#) alla Fenice di Venezia) ma anche dalla tecnica in cui la vicenda della donna viene raccontata.

La genialità di [Flaubert](#) sta proprio nello stile impersonale innovatore del racconto, una modalità che sarà tipica della stagione del Naturalismo-Realismo. Ovvero, nel romanzo sembra che la storia si racconti da sé seguendo il filo degli eventi e dei pensieri dei personaggi. È assente il *narratore onnisciente* di tipo manzoniano, che tiene i fili del racconto e interviene anche per giudicare i vari accadimenti. È la tecnica del *discorso indiretto libero*, in cui, gli eventi vengono narrati come se visti dalla protagonista stessa senza che il narratore avvisi il lettore trattarsi del pensiero della protagonista, ovvero tra virgolette. [Scheda stile](#).

«Eravamo nell'aula di studio, quando il Rettore entrò, seguito da un nuovo in abiti borghesi e da un inserviente che portava un grosso banco. Quelli che dormivano si svegliarono e ognuno s'alzò, come sorpreso nel lavoro.» Questo l'incipit del romanzo.

Per la [cronologia](#) il romanzo inizia nell'ottobre 1827 e termina nell'agosto 1846, nel periodo storico del regno di Luigi Filippo. Quello della "Monarchia di Luglio", un periodo caratterizzato dalla grande ascesa della classe medio-borghese.

Circa la location, la vicenda si svolge in [Normandia](#), nella città di [Rouen](#) e nelle immediate vicinanze, a [Tostes](#) e a [Yonville](#), nei luoghi della nascita e dell'infanzia di Flaubert.

Personaggio interessante e moderno quello di Madame Bovary che ha coinvolto la critica oltre al cinema, al teatro e alla TV.

Dal primo *Madame Bovary* del 1933 del grande regista francese Jean Renoir e diversi altri negli anni a seguire, fino all'ultimo tedesco del [2015](#), con la regista l'americana Sophie Barthes e, nel ruolo di Emma, l'attrice australiana-polacca, [Mia Wasikowska](#). Nella TV del 1978, la miniserie in 6 puntate [con Carla Gravina](#).

Tra i tanti film oltre a quello del 1934 di Jean Renoir, la pellicola del 1991 del francese Claude Chabrol con [Isabelle Huppert](#) nel ruolo di Emma Bovary, è probabilmente la migliore versione sullo schermo.

[Video1, Film Madame Bovary 1991, Regia di Claude Chabrol, Emma Bovary, l'attrice Isabelle Huppert, *Trailer* \(m. 1.31\)](#)

Strutturato in tre parti, il libro racconta, in maniera romanzata, il fatto di cronaca della provincia della Normandia, accaduto nel 1848.

Un medico ufficiale sanitario, [Charles Bovary](#), l'attore Jean- François Balmer, dopo aver studiato medicina, sposa una donna diversi anni più grande di lui, Héloïse Dubuc. Un giorno, chiamato per una visita a casa del signor Rouault malato, conosce la figlia di lui, una bella ragazza di campagna di nome Emma.

[Video2, Dal film del 1991 di Claude Chabrol *Il dottor Charles, in visita al padre malato, conosce Emma* \(47 sec.\).](#)

Quando il medico, a seguito della prematura morte della moglie, rimane vedovo, chiede ad Emma di sposarlo. E comincia così la nuova [vita di coppia a Tostes](#), nei pressi di Rouen, [in Normandia](#). [Emma Rouault](#), educata in un collegio di suore, è una giovane donna piena di sogni, di desideri di lusso, di sfarzo e romanticherie varie che si è costruita leggendo romanzi su romanzi. Lei, la protagonista sogna l'agio, la raffinatezza il bel mondo dell'alta società. E proprio il contrasto tra gli ideali romantici costruiti sulle letture dell'adolescenza e la realtà asfissiante del paese costituisce il filo conduttore di buona parte del romanzo.

Lui, invece, il medico **Charles Bovary**, figlio di una famiglia benestante, è un uomo perbene, un provinciale un po' maldestro, abitudinario e, come si dice oggi, un po' pantofolaio, un ufficiale sanitario per professione, non abbastanza qualificato per essere uno specialista. Quando viene convinto dal farmacista Homais a tentare una difficoltosa operazione chirurgica sul piede ferito di un paziente, sbaglia tutto e si deve ricorrere alla amputazione. Fallimento che peserà nei rapporti con la moglie a cui egli riserva ogni tipo di delicatezza. Ma **Emma**, sebbene non voglia dimostrarlo, presto avrà a noia la monotona vita matrimoniale, molto diversa da quella immaginata nelle vicende romantiche dei suoi romanzi.

Noia che cresce di giorno in giorno, diventando vera inquietudine.

Nel frattempo arriva ai due coniugi l'invito da parte del marchese di Andervilles per un [ballo al castello di Vaubyessard](#), in mezzo al bel mondo dove i due coniugi possono vivere una magnifica serata.

[Video3](#), *Il ballo al Castello del Marchese di Anderville* (m. 4.57)

Per contrasto, Emma, rendendosi conto di quanto potrebbe essere bella la vita come quella vissuta al castello, perde ogni interesse per la routine della sua casa e cade in uno stato di inerzia che preoccupa moltissimo Charles, sempre attento a sua moglie. Allora lui, [Charles Bovary](#), ritenendo che un cambio d'ambiente possa giovare ad Emma sia fisico che mentale, si trasferisce da Tostes a [Yonville](#), dove è disponibile una condotta da medico. A marzo, alla partenza, la notizia che Emma aspetta un bambino.

E siamo alla seconda parte nella nuova vita dei due a [Yonville](#), assieme ai suoceri, genitori di lui, Charles Bovary.

Una delle prime persone interessanti che Emma conosce nel nuovo paese è un giovane studente di giurisprudenza, che fa pratica da un notaio, certo [Léon Dupuis](#) (l'attore Azra Miller) che dimostra di condividere con lei gli ideali romantici, l'antipatia per la vita comune e il gusto per le "cose più belle della vita".

Poco dopo Emma darà alla luce una bambina dal nome Berthe.

Durante una partita a carte, l'amicizia tra Emma e lo studente Léon si intensifica, ma, lui timido com'è, non riesce a dichiararle il suo amore, poi, in profonda crisi, si trasferisce a studiare legge – questa la scusa ufficiale - a Parigi. Con la partenza del giovane [Emma Bovary](#) non può che rassegnarsi alla sua vita di sempre.

Come dicevo sopra al 2015 risale [l'ultimo film](#) per la regia tedesca sulla vicenda di Madame Bovary, con l'attrice Mia Wasikowska.

[Video4](#), *Trailer del film di Sophie Bartes, 2015* (m. 1.42)

Attraverso una bella e particolareggiata digressione sul mondo della campagna, avviene l'incontro della protagonista con un ricco proprietario terriero, dongiovanni locale, certo [Rodolphe Boulanger](#) che si propone in modo amichevole ad Emma. Alcune settimane dopo la porta con sé in una passeggiata a cavallo e la seduce. In questo modo tra i due ha inizio una relazione amorosa.

Confusa dai suoi fantasiosi vagheggiamenti romantici - tra l'altro capita anche una grossa lite con la matrigna, la seconda moglie del suocero - Emma escogita un piano per fuggire con Rodolphe. Peccato che lui, attratto sì da Emma, più sul piano fisico che su quello sentimentale, non se la senta di abbandonare tutto il suo mondo, meno che mai le sue amanti. Succede così che la sera prima della fuga, rompe l'accordo con Emma tramite una lettera fatta pervenire all'amante sul fondo di un cesto di albicocche.

[La protagonista](#) vive questo abbandono come uno shock tanto che si ammala e anche in maniera grave. L'unico conforto per lei è quello della [religione](#) tramite i colloqui [con il parroco](#) di Yonville.

Dopo la guarigione, una sera, Emma e il marito Charles vanno all'opera a [Rouen](#) a veder la [Lucia di Lammermoor](#) di [Gaetano Donizetti](#). Tra gli spettatori c'è il giovane studente [Léon Dupuis](#). Vediamo insieme dal film di Chabrol un video con vari Momenti!

[Video3, Dal film 1991, Emma Bovary...Momenti \(m. 3.40\)](#)

E siamo alla terza parte. A [Yonville](#) muore il padre di Charles, il vecchio Bovary. Emma – cfr. finale del video - va a trovare lo studente a Rouen e questa volta l'antica simpatia si traduce in una relazione [vera e propria](#). E così, il giovedì, una volta la settimana, [Emma](#) si reca in città, a [Rouen](#), per la lezione di pianoforte. Questa la motivazione per il marito. In realtà vede il suo amante.

Ma neanche questo le basta. Presa da una sorta di smania compulsiva, su istigazione di [Monsieur Lherureux](#), un commerciante

scaltro e manipolatore che la convince a comprare sempre più beni di valore a credito e contrarre mutuo presso di lui. Il marito Charles, che non sospetta in alcun modo le sue relazioni amorose e i suoi rapporti, si fida di lei e le concede il controllo dei propri averi andando incontro alla bancarotta con le proprie mani.

E cominciano anche le chiacchiere dei compaesani del paese di Yonville circa i sospetti di adulterio della signora Emma Bovary. Quando [Monsieur Lheureux](#) non concede più ad Emma dilazioni sui pagamenti, non potendo saldare i debiti, lei è costretta a chiedere aiuto ai suoi due amanti. A Rodolphe chiede aiuto per un debito di 3000 franchi. Lui, insensibile e calcolatore, rifiuta il suo soccorso. [Video3, Da MADAME BOVARY 1991, Emma chiede a Rodolphe, di pagarle i debiti \(m. 2.22\)](#)

Al rifiuto dei suoi due amanti, ad Emma Bovary rimane una sola via di uscita: scomparire per sempre. Presa dalla disperazione, decide di suicidarsi con l'arsenico rubato, con l'aiuto del giovane Justin, a cui lei deve pur concedere i suoi favori, nella farmacia di [Monsieur Homais](#).

[Il marito Charles](#) che mai si sarebbe aspettato un esito del genere, è disperato. Quando trova le lettere che Emma si scambiava con Rodolphe e scopre così l'adulterio, da buon cristiano perdona sua moglie, si chiude nel silenzio e nel dolore, fino a morire poco dopo.

Così la fine di Emma coincide nel romanzo con la rivalutazione del marito che, da persona priva di spessore, si trasforma nell'unico personaggio positivo e meritevole di compassione di tutta la storia. E in un finale senza vie d'uscita, [Berthe](#), la figlia della coppia, rimane orfana e da sola. È lei la vera sola vittima della tragica vicenda.

Madame Bovary è uno dei libri più amati della letteratura mondiale. La tragedia della giovane Emma non è stata solo uno scandalo per la sua epoca ma rimane una vicenda di grandissima attualità. L'aspirazione della protagonista a sogni irrealizzabili per evadere da una sterile realtà ha fatto coniare il termine di **bovarismo**, parola che definisce un meccanismo psicologico sempre molto frequente. Emma Bovary non è che un simbolo, declinato al femminile del nostro **mal du siècle**, dell'individualismo tormentato dal desiderio narcisista e inappagato che non ha possibilità di realizzazione. Per quella sorta di **ennui**, o **spleen**, come lo definisce Charles Baudelaire ne **Les Fleurs du mal**, quell'istinto alla felicità totale che, purtroppo, la realtà finisce quasi sempre per rendere irrealizzabile.

